Sabato 6 Gennaio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 6.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

L'IMPERO DELLA LEGGE

A Francesco Crispi, siculo illustre, nulla poteva accadere di peggio di quanto gli accade ora, appena assunto al governo d'Italia qual primo Ministro. Poichè di lui si diceva e si credeva, essere una sua parola, sui concittadini dell'isola, cotanto potente da sùbito placare gli animi i più riottosi e ricondurli alla calma.

Nè Crispi risparmiò consigli e preghiere ne' trascorsi giorni. Non giovarono, ed ora in Sicilia Crispi deve ristabilire l'*impero della Legge*.

Lo dicemmo già, che de' conati vani e delle titubanze gli sarà fatta una colpa; come altri gli grideranno contro per la necessità dolorosa che lo spinge a rimedio estremo.

Ma pur dagli onesti gli verrà lode per la scelta dell'uomo, cui affidava l'ardua e delicata missione nell'isola. Poichè il Generale Morra di Lavriano è dotato d'intelligenza e di energia, e di tutte le egregie qualità che inspirano fiducia e riverenza.

Se ci duole che un'altra volta i nostri soldati debbano accorrere tra fratelli ad imporre rispetto alla Legge, c'è ancora speranza che sapranno inspirarsi al sentimento dell'affetto per essi, pur compiendo un dovere.

Ormai de' casi di Sicilia si parla e ragiona ovunque, ed escludesi che causa di essi sia il disamore verso l'Italia e l'unità della Patria. Sembra, infatti, che più dei pesi imposti dallo Stato, i Siciliani si lagnino di tirannidi locali, di soprusi municipali, e di certe reliquie dell'antica servitù feudale.

E di questi mali la storia triste oggi è raccontata e meditata; e ciò, affinchè da cotanto luttuosi fatti traggansi ammonimenti per *riforme* che doventino, non palliativi, bensì riparazione piena.

Quindi anche senza accuse, non ancor provate vere, contro l'oro straniero aizzatore di ribellione, o contro il Clero spregiatore dell'italica unità, gravi cagioni di malcontento niuno più ignora che esistevano in Sicilia per il solo fatto della vita economica paesana. Alle quali cagioni s'aggiunsero da ultimo, con la costituzione dei *Fasci dei lavoratori*, gl'incentivi provenenti da apostoli d'un falso ed insano Socialismo, che tende a sfruttare i dolori del Popolo per sovvertire ogni ordine sociale.

Il malessere materiale, la scarsa o nessuna istruzione, le passioni eccitate da follie dottrinarie, la longanimità del Governo che aspettò a *reprimere* anzichè *prevenire*, ecco la genesi dei fatti siciliani che ci rattristano.

Per ora, dunque, al Governo è imposto di conseguire che in Sicilia sia restaurato l'*impero della Legge*; ma, poi, esso dovrà por mano a radicali rimedj.

G.

A proposito della riemposizione dei due decimi sull'imposta fondiaria.

(Continuazione e fine vedi numero di jeri)

Dopo questa esposizione, a dir il vero, poco confortante ci sarà lecito domandare i criterii con cui potrebbe essere applicata una nuova imposta: e le conseguenze che essa produrrebbe. L'ingiustizia sua appare subito dalla considerazione che mentre gli altri redditi aumentano, almeno dalla cifra ufficiale (il reddito imponibile nei fabbricati passa da lire 334 314 684 (1876) a lire 416.652.476 (1888) a lire 516 530 167 (1892) nella ricchezza mobile passa da lire 696.142 810 (1880) a lire 845 224 152 (1889) ed è 904,288 398 nel (1892) il reddito fondiario diminuisce notevolmente.

Ma se noi osserviamo qual fatto sia almeno in gran parte, la causa di questa deplorata diminuzione del reddito agricolo, vedremo ancor meglio, quanto questo aumento di tasse sia dannoso ed inopportuno. Io credo in fatto, che il lungo perido d'anni che noi abbiamo preso a considerare ci possa far escludere l'influenza degli agenti naturali, e mi pare anche che non sia ragionevole il credere che malattie abbiano infestato tutti i 23 cespiti di produzione che abbiano considerati.

Si potrebbe adurre anche la legge di produttività decrescente. Ma come sostenerla se si estese la coltivazione a nuovi terreni nei quali non è presumibile l'influenza fatale di questa legge? Non si deve però da questa parziale estensione di cultura, dedurre come conseguenza generale l'aumento dell'attività agricola di tutta Italia.

Ora io credo, che questa minore intensità nella coltura derivi in gran parte da un malessere economico. A crearlo influì certamente oltre il progressivo aumento dei salarii, la lotta formidabile di concorrenza che si combatte fra le nazioni produttrici Ora, se gli altri paesi producono maggiori quantità ed a minor prezzo che noi, questo dipende o da feracità naturale, o da ammeglioramento nella cultura suggeriti dalla scienza. Ed ai nostri produttori, la cui espansione fu ad un tratto contrariata da motivi doganali da un lato, dalla crisi generale dall'altro, era appunto necessario introdurre tutte quelle innovazioni: macchine, culture a base di concimi chimici, nuovi impianti ecc. che hanno per iscopo l'intensificazione della produzione, l'ammeglioramento della sua qualità e la riduzione dei prezzi.

Dei nostri produttori gran parte, conviene confessarlo, dopo aver lette le cifre da noi prima considerate, ed anche quelle dell'esportazione, non seguirono questa evoluzione — sia per indolenza, ma anche, senza dubbio, e specialmente i piccoli proprietarii per mancanza di mezzi; non potendo lottare favorevolmente contro i prodotti esteri, rimasero stremati di forza economica per l'abbassamento successivo dei prezzi, e per la mancanza di sbocco dei prodotti, quindi la diminuzione d'intensità nella cultura: la diminuzione del reddito.

Gli altri proprietarii che seguirono invece la benefica evoluzione dovettero in gran parte domandare prestiti; introdussero innovazioni ma possono appena sopportare l'aggravio di così ingenti interessi; mentre il loro reddito è ridotto al minimo dalle molteplici imposte.

Questa ipotesi, che mi pare abbastanza accettabile, riesce, in ogni modo, al punto a cui tutti consentiranno; che una crisi economica sta in fondo alla crisi agricola. Di fatto perchè il paese lotti contro la concorrenza estera occorre che esso sia in pieno vigore economico per poter fare gravi dispendii nell'ammeglioramento delle culture — ora come è possibile questo finchè il proprietario paga il 30|100 fra imposta e sovrimposta mentre gli altri contribuenti pagano fra 12 50, e 13 50 per 100 pur avendo i redditi in costante aumento? Mi sembra in somma che la imposta non solo sarebbe un'ingiustizia ma sarebbe anche un'imprevidenza nel momento attuale, che non solo aggraverebbe il proprietario adesso, ma metterebbe a cimento per il futuro, la nostra condizione di nazione produttrice agricola che è pur sempre come fu sempre la principale qualità dell'Italia.

Sylverio.

Un nuovo apparato di distruzione.

A quanto si scrive al *Pester Lloyd*, la marina da guerra austro-ungarica verrà quanto prima dotata di uno stromento a forbice destinato a tagliare le reti di difesa contro le torpediniere, usate dalle navi maggiori. Queste reti di difesa, delle quali sono munite tutte le navi corazzate, le guarentivano perfettamente dagli attacchi delle torpediniere, la cui efficacia distruttrice era diventata per conseguenza illusoria. Ora però la invenzione delle forbici taglia-reti con le quali una torpediniera può in pochi secondi squarciare qualunque rete di difesa, ristabilisce integralmente la utilità dei lancia-siluri. Dello strumento di nuova invenzione verranno fornite tutte le torpediniere del naviglio austro-ungarico.

Anche il deputato Bebel fischiato!

Zurigo, 4. Il deputato socialista Bebel tenne qui ieri a sera una conferenza, alla quale assistevano 1000 operai. Alla conferenza erano presenti pure alcuni anarchici che ad ogni momento lo interrompevano provocando disordini. Avendo poi il Bebel a un certo punto dichiarato che le teorie professate dagli anarchici e i loro attentati devono considerarsi come aberrazioni, gli anarchici si misero a vilipenderlo chiamandolo mentitore e sollevando da parte degli operai svizzeri le più vivaci proteste.

La nota del giorno.

« Tre cose io credo che non si
« possano numerare: le stelle nel
« firmamento, i pensieri malvagi
« nel cuore dell'uomo, e le an-
« goscie dei disperati.

Guerrazzi.

Dalla Sicilia, terra per tante glorie sacra agli italiani, giunge in questi giorni un'eco di lutto, cui partecipa la patria tutta. La sacra terra dei Vespri e di Calatafimi, di Francesco Crispi; la gemma del Mediterraneo; la figlia robusta del più antico vulcano del vecchio mondo; dalla quale partì la geniale influenza di quel grandissimo sventurato che fu Federico II.o, il cui vecchio ideale unitario doveva essere, per trionfo dei tempi, riafferrato e compiuto da Giuseppe Garibaldi; la Sicilia, dico, poteva anche per un momento lasciar nascere il dubbio sulla saldezza e sulla unità della patria?

Lì per lì, come moltissimi, come tutti, ho creduto anch'io ad uno sconsigliato accordo politico; ho creduto alla possibilità d'una levata di scudi dei socialisti militanti, e ad essi ho imprecato; invece, una voce passò lo stretto e si ripercosse di città in città voce, se mai, altrettanto triste e temibile quanto quelli d'una rivolta: il grido dalla fame.

Della fame e dell'oppressione. Fame di vassalli, oppressione di signorotti in pieno secolo decimonono e pressochè ventesimo. Atti di perfidia compiuti alla luce del sole; in piccolo, tutto ciò insomma che in altri tempi, non molto lontani parve giustificare gli orrori della grande rivoluzione francese.

A parte la questione del come potranno finire i disordini siciliani, chè, non la pretendo a profeta, sembrami che dalle attuali tristissime vicende, si possa pur trarre un saggio ammaestramento per il futuro.

A certe questioni che pur sono importantissime non si pone mente a bastanza. Mentre tutti son persuasi della necessità di giovare all'agricoltura e di proteggerla, perchè sanno come in essa sia riposta una delle prime fonti di benessere e di ricchezza, più dei quattro quinti delle nostre terre giacciono abbandonati ed incolti; e l'emigrazione continua senza che provvide leggi pensino a frenarla e ad evitarla. Si dà ad altre terre, straniere, la ricchezza di braccia necessarie alle nostre; ed agli agricoltori che rimangono, si rende più grama la vita gravando la mano sovr'essi con balzelli, con tasse che non possono sopportare. Il *signor Fisco*, che non cura le tempeste del cielo, apparisce loro più tiranno che non fossero per i vassalli i signorotti del medio evo.

Tutto ciò, crea uno stato di cose dannoso al benessere sociale; fomenta la miseria, e colla miseria il malcontento; e col malcontento accresce la schiera di coloro che, nell'ignoranza di cui son pieni, credono ad un miglioramento nella rivoluzione. I *capi popolo*, non sempre corretti e saggi come la turba li ritiene, s'affannano ad attizzare odii e passioni, facili a degenerare in quegli scoppii violenti di popolare furore che oggi deploriamo.

Tutti questi mali, sarebbero invece evitati, non per il momento, ma per sempre, se la nostra politica ci permettesse una vita di raccoglimento per un ventennio almeno; niente Africa; niente eserciti costosi; niente spese lussuose; niente grandezze. I danari che vanno a milioni per far sicure dalle scorrerie poche tribù africane, vadano in concimi, in premii, in incoraggiamenti all'agricoltura, per far meno pezzenti e meno infelici le genti italiane. L'Italia ha piuttosto bisogno di Cincinnati che di Regoli o di Scipioni.

L'hanno lanciata, poveretta, fra le grandi Nazioni, pascendola di rettorica, quando aveva bisogno di fortificarsi le membra onde reggere alle lotte e non essere troppo presto spossata. Occorre rimediarvi; occorre predicare la Santa crociata in prò delle nostre terre, della nostra agricoltura, delle nostre industrie. Da poi che l'Italia ha in seno tante ricchezze da sfamare non solo tutti i suoi figli, ma l'Europa intera.

Soltanto, bisogna predicare, convincere, persuadere; ma esserne sopra tutto e in pari tempo persuasi!

Tutti gli altri rimedii sono cerotti dei ciarlatani che, se non peggiorano, non guariscono il male.

Guido Fabiani.

RUBRICA VARIA.

Corrente elettrica.

L'ambiente ne è saturo, *saturiamocene* anche noi: con certe rigide emanazioni di Eolo irrequieto un po' di corrente non guasta.

E giacchè i rigori del verno più o meno ventilato, m'han servito di preludio, dirò che in America, la terra delle grandi eccentricità, nonchè delle grandi iniziative, si è applicato ai tram elettrici un sistema di *riscaldamento a base di corrente*

Sicuro il *tram elettrico* trionfa e lo vedete correr fulmineo a Lione, Roubaix, Turcoing, Mouveaux-Waterloos, Havre-Bordeaux, Brema Remscheid, Gotha, Eufurth, Amburgo, Leeds, Coventry, Bruxelles, Liegi, Bilbao. A Milano fu inaugurato di recente con tanto di sistema Thomson-Houston.

La *vettura elettrica* circola a Berlino con una velocità di gran lunga superiore a quella delle vetture tirate da cavalli. È a tre ruote e portano nell'addome potenti accumulatori.

Nè quì si arresta la locomozione elettrica. Nell'Esposizione Internazionale di Anversa del 1894 la corrente salirà nel regno dei lampi assieme al *pallone elettrico dirigibile*, che verrà messo in moto da una forza equivalente a 120 cavalli-vapore. La velocità all'ora è precomizzata in 40 chilometri.

In Francia si sono fatti in questi ultimi tempi molti esperimenti coi *siluri elettrici Sims-Edison*, descritti nell'*Italia marinara* Le constatazioni sulla loro velocità e dirigibilità diedero buoni risultati.

E le svariate applicazioni corrono ormai più della stessa corrente. Il Levat ne fa uso nel *miglioramento degli oli* destinati al consumo ed alla lubrifica-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Ebbene, se è una pietanza che mi vada a genio, è proprio il montone freddo. Daltronde, soggiunge egli abbassando la voce, voi avete sì fortemente eccitato la mia curiosità riguardo sir Chicksey dipingendomelo come un essere dotato di tanto spirito, che ho proprio voglia di coltivare la sua conoscenza.

— Voi non vi siete deciso a nulla di simile! dice essa con fare irritato.

— Perfettamente sì! Credete voi che se lo invitassi a Morlands alla caccia del gallo silvestre, possa io ripromettermi ch'egli non corra pericolo di accopparsi egli stesso? Dunque posso venir a pranzo, non è vero?

— Ah sì, potete venir se lo volete! risponde la giovane, con non molta grazia però.

— Allora, bisogna che io me ne parta disperato, sclama Dick. Dovrò subirmi durante tutta la sera le diatribe contro i domestici, e ancora innanzi ad essi! la più terribile prova che io conosca. Addio Audrey; spero che questa crudeltà vi sarà perdonata! A proposito, mi lusingo almeno che non rifiuterete di venire da noi il 19 corrente, non è vero?

— Al ballo della zia Maria?

— Sì. Sarà un successo. Mia madre, buon anima sua, si dà tanto da fare! Ed io non comprendo perchè ella non possa recarsi a Londra nella stagione e ricevere le persone in modo più confacente.

— In ogni caso, io assisterò a quella veglia, sia come vuolsi. La duchessa non vi mancherà non è vero? Ed io brucio dal desiderio di trovarmi una volta almeno faccia a faccia con una vera duchessa. Fino ad oggi le mie relazioni con lei si sono limitate a quella vezzosa lady nell'« Alice al paese della maraviglie » quella che teneva così caro un porcellino.

— Sono contento che veniate, risponde Dick, ma non giurerei però che vi possiate divertire. Mia madre si crede irresistibile, ma io conosco ben poche persone così impopolari come lei. E' un brutto vezzo, od è un difetto naturale?

Così dicendo si rivolge esclusivamente a Audrey, Vyner essendosi impegnato in una focosa disputa che minaccia di non finir più, con sir Chicksey.

— Mi guarderò dal risolvere un quesito sì arduo, risponde miss Ponsonby con uno strano sorriso, abbassando gli occhi. Buona sera Dick, poichè bisogna che voi partiate di già. Voi lasciate almeno un rimpianto dietro di voi.

— Ed è?

— E' quello di non vedervi condur via con voi anche Vyner.

— Mediocre, mediocrissima! sclama Vyner senza scomporsi. Eh ci verrebbe ben dell'altro per farmi rinunciare al castrato freddo ed a sir Chicksey.

— Oh! io sapeva bene che l'allusione sarebbe inutile! ribatte miss Ponsonby con un gesto di sprezzo.

— Ebbene, ancora una volta addio, la mia leggiadra cugina, dice Riccardo con tono leggero di voce. Ho un'altro incarico d'adempiere; speriamo che riesca meglio del primo.

— Gli Dei il vogliano! sclama Audrey con enfasi declamatoria.

— Dove vi recate, Dick? chiede Vyner.

— Al Castello dei « Pericoli », vale a dire a Greylands, ove abita Venere in persona, a quanto intesi dire.

— Ah, per vedere miss Lorne. Ebbene, non sarete disilluso; ella è infatti vaga come un vago sogno; io l'ho veduta jeri.

— Ragion di più per la rivedere oggi. Venite meco, Anthony?

— Impossibile, amico mio. Come ve l'ho già detto, uopo è che io rimanga quì per raccogliere da terra le palle di Miss Ponsonby, del pari che i granelli di sapienza cadenti dalle labbra erudite di sir Chicksey. È regola costante in me di coltivare a qualunque prezzo sia, le persone di ingegno!

— Allora a rivederci, sclama Bouverie, — e così dicendo rapido si allontana.

III.

Bouverie attraversa i prati soleggiati e si trova bentosto davanti ai cancelli di Greylands.

— Quale seccatura quella datemi da mia madre, incaricandomi di una commissione per delle persone che io non conosco nè desidero di conoscere! — mormora egli esitando di entrare.

— Molto bene ridipinto per Giove! sclama egli poscia gettando uno sguardo alla cancellata. Anche le erbaccie son sparite dal viale d'ingresso. Quale cangiamento possono compiere mai un pennello ed un rastiatojo! È a mala pena se io riconosco questa vecchia dimora adesso. Quanti anni trascorsi da quando io oltrepassai questa cancellata! Non una volta sola dall'epoca del vecchio Jasper e mai in tutto il tempo in cui vi rimase, credo. A dieci anni io preferiva il sentiero attraverso le folte erbe e i rami pendenti. Vediamo un po' se io provo ancora le mie sensazioni di dieci anni, soggiunge ridendo e se questo boschetto e questa porta rustica che menano al giardino ritengano in sè il loro profumo di paradiso!

Si scosta dall'entrata principale e rimonta un po' sulla via fino alla siepe del bosco. Vi salta al dissopra e si sprofonda fino alle ginocchia in mezzo al trifoglio profumato, avendo in prospettiva il bosco ombroso. Raggiunge la valletta guarnita di alberi che sta a sinistra e s'inoltra fra i sentieri intricati, provando un vago ridestarsi delle deliziose sensazioni di un tempo, che pur svegliano in lui fremiti di piacere. Ma tale sensazione dura poco; gli anni e il contatto disseccante del mondo han distrutto in lui quella freschezza che altra volta gli procurava quella gioja indefinita di penetrare nei misteriosi recessi della natura.

Perfin quando i rami profumati gli sbarrano il cammino, e le miriade dei fiori del bosco cercano attirare la sua attenzione in fra il crepuscolo di cui l'ombra s'ammanta, torna a spirare in lui un misto di irritazione e di impazienza pensando alle recenti allusioni e alle insinuazioni della genitrice.

Chiedere ad un giovanotto di passar tutto l'estate seppellito vivo in un antro come quello! Vi può egli esser al mondo cosa peggiore? Ma le donne ed il buon senso non si appajono. Egli aveva appreso da ben lunga pezza, ed a proprie spese, che la donna fu madre, cugina;....

Innanzi di lasciar Londra egli pensava di aver adempiuto al dovere di figlio modello assentendo al di lei desiderio coll'assistere al ballo del giorno 19, dato in onore della duchessa, una cugina di suo padre in trentunesimo grado.

(Continua)

zione degli organi delle macchine. Il Marks propone una nuova *lampada ad arco*: economizza carbone.. *couls de Chandelle*, ponendo attorno al medesimo un tubo chiuso di vetro refrattario. Nell'acido carbonico, nascente dalla consumazione dell'ossigeno, i carboni rimangono incandescenti senza abbruciare: alla combustione è sostituito l'arroventamento. Un bavarese immagina un mezzo economico di *nutrizione del pollame*: con una potente lampada elettrica nutrita da un dinamo attira le mosche ed altri simili insetti; un ventilatore li aspira con l'aria ambiente e li manda a farsi macinare in un molino: si produce così una farina assai nutritiva per il pollame. A Boston, a Duluth e altre città americane attualmente funziona lo *spalaneve elettrico*. Consta di un vagone che in alto ed in basso è fornito di spazzole d'acciaio messe in moto da una corrente prodotta dal motore elettrico per mezzo delle guide sopra il suolo e dalla parte superiore del vagone.

Con tante applicazioni è d'uopo rinforzare la fonte prima d'ogni corrente, e Lord Kelvin con più coppie metalliche compresse ci dà una nuova pila piezo-elettrica.

Ma di tutte le grandi conquiste del genere umano, la parte cattiva di quest'ultimo va traendo profitto pe' suoi malvagi propositi.

L'arabo *Hadi Alì ben Mohamed*, intesse un capitolo degno della penna di Anna Radcliffe. Si presenta un giorno ad una famiglia di Maltesi abitante in territorio del Comune di Saint Eugene, vestito come un ricco indigeno con tanto di *bournous* bianco gettato sulle spalle, e di *haik* di seta sul capo e dice di essere inviato da un genio per visitare la casa e scoprirvi un immenso tesoro. La famiglia ne rimane suggestionata e versa denaro a piene mani a quel procuratore del genio benefico. Egli fa passare innanzi ai loro occhi le più solleticanti meraviglie ed alterna le paure più misteriose con improvvisate scariche d'ira del genio incollerito. Trentamila lire si avviarono fauste ambasciatrici a placar la collera. La famiglia spogliata s'insospettisce, il Tribunale d'Algeri se n'occupa, si scopre una pila elettrica nella camera del supposto tesoro, e si condanna l'abile truffatore.

Lungi da noi un *finale* criminoso, la burla ci vuole per finir bene ed eccola fresca fresca.

Il Sig. Bouillon che occupa un piccolo appartamentino nel quartiere del Giardino delle piante a Parigi, pare che veda con occhio poco benevolo gli uscieri. Un bel giorno dopo un malaugurato sequestro, si presenta l'usciere per fare una visita dei mobili sequestrati. Si dispone ad entrare, gira la manovella, ed oh meraviglia! egli riceve una commozione così violenta che ne va colle gambe all'aria. Il faceto sig. Bouillon aveva posto la manovella in comunicazione coi reofori di una potente pila.

Ecco un modo *fine di secolo* per scaricare su altri il proprio malumore. La bile che si sfoga per mezzo delle pile.

Alipede.

LE NOTIZIE D'OGGI DALLA SICILIA

Il decreto dello stato d'assedio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che pone la Sicilia in stato d'assedio. Lo precede una breve relazione di Crispi. In essa è detto:

« La condizioni della Sicilia sono effetto di deplorevoli negligenze degli ultimi tempi, divenute così gravi, che i provvedimenti ordinari non bastano. Le plebi ignoranti e illuse, condotte da individui rotti a ogni delitto, hanno portato il disordine in vari luoghi commettendovi saccheggi, incendi, assassini e rapine.

« Vuolsi un eccezionale rimedio, come eccezionale è la malvagia azione dei nemici della patria nostra »

La relazione dice che il Parlamento con leggi salutari soddisferà alle legittime esigenze delle popolazioni siciliane. Oggi necessita un'azione pronta e diretta.

« Il moto — continua la relazione — mette capo a un comitato dirigente, che, abusando nelle garanzie costituzionali, si riunisce palesemente a Palermo. »

Questo brano lascia comprendere le ragioni dell'arresto di De Felice e di altri.

Notizie varie.

— Annunziasi prossima la chiamata della classe 1868. Non la si manderebbe in Sicilia,

— Il *Fanfulla* è informato che Morra ha ordinato un movimento di concentrazione delle truppe nei luoghi, dove, essendo piccoli i distaccamenti correrebbero pericolo di essere sopraffatti dalla popolazione. I funzionari sono autorizzati a ritirarsi con le truppe. I distaccamenti si ristabiliranno all'arrivo delle nuove truppe.

— Gli ufficiali di complemento che si sono iscritti per il servizio straordinario in Sicilia si riuniranno a Livorno, dove prenderanno imbarco per Palermo.

Del Veneto sono chiamati gli ufficiali di complemento Rizzi, Oner, Lana, Zoccoletti, Olivo, Pagani, Tassin, Tamiello, Berta, Scarpa, Del Re, Manfrin, Scalco, Ercolessi e Tedeschi.

Ancora l'arresto di De Felice.

Ignoransi i motivi veri dell'arresto del deputato De Felice. Chi dice, si abbiano le prove che De Felice ha presi accordi coi francesi in uno suo viaggio per Marsiglia prima di recarsi nell'isola. Stamane dicevasi anche fosse connivente con coloro che tentavano di tagliar il cavo sottomarino, ma questa ipotesi è assolumente scartata.

Altri dicevano che preparava un *meeting* per incitare alla rivolta.

Il dispaccio di Morra, giunto al Ministero, parla di *flagrante reato*, ma non lo spiega. Attendesi il rapporto.

Colajanni ha telegrafo all'on. Crispi, biasimando l'arresto di De Felice.

L'*Opinione* di stasera dice che Colajanni ha anche telegrafato al presidente della Camera, protestando contro l'arresto di De Felice e invocando provvedimenti come tutore dei diritti della rappresensentanza nazionale.

Anche De Felice ha fatto pervenire in suo nome, a mezzo d'avvocato, una protesta alla presidenza della Camera. L'*Opinione* aggiunge che le perquisizioni al domicilio di De Felice ne hanno aggravata la condizione. Tutta la questione si riduce a vedere se vi era la flagranza di reato. In questo caso v'era il diritto d'arresto.

La moglie di De Felice abita a Roma in piazza Sforza Cesarini con una bambina piccola. Anche in questa casa si fece una perquisizione e si sequestrarono lettere di Cipriani.

Gli ultimi particolari sull'arresto.

De Felice fu arrestato nel suo alloggio in casa Grimandi, redattore capo del giornale *Il Siciliano*.

Dapprima gli agenti lo videro in via Macqueda e lo invitarono a recarsi dal generale Morra. Egli si rifiutò. Gli agenti allora recaronsi in casa Grimandi bussarono e minacciarono di abbattere l'uscio. Si aprì. Si intimò l'arresto.

De Felice oppose di essere deputato, minacciò resistenza. Gli agenti gli permisero di consultarsi con qualche avvocato. Giunse allora l'avvocato Marchesano e gli consigliò di cedere, perchè la resistenza avrebbe potuto dar luogo alla sua fucilazione, essendovi lo stato d'assedio. De Felice cedette.

L'avvocato Marchesano telegrafò una protesta alla presidenza della Camera.

L'impressione a Catania.

Catania, 5 La notizia dhe il deputato De Felice Giuffrida venne arrestato a Palermo giunse ieri mentre il nostro Consiglio comunale teneva seduta.

Il giornale *La Voce del Popolo* diretta dal socialista consigliere comunale Barbagallo annunzia che il consiglio si si dimetterà per protestare contro tale arresto.

Lo stesso giornale, per un articolo violento sull'arresto, fu sequestrato.

La *Gazzetta* e il *Corriere di Catania* lodano lo stato d'assedio. Il *Corriere* approva l'arresto.

Il fascio dei lavoratori, riuniti d'urgenza, ha votato una protesta per l'arresto di De Felice, ma consiglia la calma.

Il prefetto Bondi siede in permanenza.

Altri disordini ed altri arresti. Furto di dinamite a Biserta.

Oggi si hanno scarse notizie dalla Sicilia.

Si operarono altri arresti a Palermo. Furonvi arrestati alcuni individui provenienti da Trapani.

La notizia dello stato d'assedio e susseguenti arresti, ha fatto grande impressione in tutta l'isola, specialmente a Trapani, dove i rivoltosi preparavano qualche cosa. Tutto si arrestò, comprendendosi che il Ministero è deciso ad agire con fermezza.

Dicesi essere giunta al ministero notizia della mancanza a Biserta di una quantità di dinamite, che vi sarebbe stata rubata. Il Ministero ha dato ordine di tenere una grande vigilanza lungo le coste, per impedire che la dinamite si introduca in Sicilia.

Il *Corriere di Napoli*, giunto oggi, ha un dispaccio da Palermo, che annunzia come nel Comune di Marineo la popolazione voleva assaltare il Municipio. I soldati lo impedirono, ma ne avvenne un conflitto. Il maggiore Merli, comandante la truppa, fece dare i tre squilli. La folla insistette, e si fece fuoco. Dice il dispaccio esservi una trentina di morti e una cinquantina di feriti, fra cui alcune donne. Un dispaccio ufficiale però riduce la notivia a proporzioni meno gravi. I morti sarebbero 8 e 12 i feriti. Anche fra i soldati sonvi 12 feriti. Si vede da questo che la folla provocò la reazione della truppa. (*Notiamo che la notizia dei disordini di Marineo e degli otto morti e dodici feriti la pubblicammo ancora jeri, avendocela mandata l'egregio nostro corrispondente da Codroipo*).

Segnalansi disordini a Ragusa superiore e inferiore, a Palma, a Montechiaro, a Leonforte, a Gibellina, a Salemi e a Naro.

A Santa Caterina (prov. di Caltanisetta) dieci soldati di truppa e pochi carabinieri tentarono di sciogliere una dimostrazione. Fatte le intimazioni legali invano, la truppa caricò alla baionetta. Un contadino ferì un soldato. Allora la truppa fece fuoce Sonvi 10 morti e parecchi feriti.

Scioglimento di fasci.

Fu sciolto il Fascio dei lavoratori di Palermo: è imminente lo scioglimento degli altri Fasci, di altre associazioni, alcune delle quali clerico-borboniche che non sono estranee al movimento attuale.

Arresto di un capo socialista.

Venne arrestato il professore Vincenzo Curatolo, farmacista di Trapani, consigliere provinciale. Si vuole che il Curatolo sia uno dei capi dell'agitazione socialista che ha provocato i disordini nella provincia. L'arresto venne fatto dai carabinieri, i quali tradussero il Curatolo, ammanettato, dalla farmacia, ove trovavasi, alla caserma.

Cronaca Provinciale.

Sepolto da una valanga?

Nel 20 dicembre passato, certo Giovanni Salmassa di Luigi d'anni 23 contadino di Collina (frazione di Forni Avoltri) si recò a Muda in Austria, unitamente a certi Pietro fu Antonio Tomasini d'anni 38 e Giuseppe Zannier di Giovanni di anni 36, allo scopo di acquistarvi generi

Nel ritorno, giunti tutti e tre, dovettero soffermarsi in una stalla, nella località della Valentina (sempre sul territorio austriaco) Ivi pernottarono Il domani tentarono riprendere il cammino, ma il Tomasini e lo Zanier retrocedettero per il cattivo tempo, mentre il Salmassa si ostinò a voler proseguire.

Non essendo più il Samassa ricomparso, devesi ritenere ch'egli sia perito sepolto da qualche valanga; ignorasi poi se in territorio austriaco o italiano perchè, malgrado le ricerche praticate dal Sindaco di Forni Avoltri, il cadavere di lui non fu potuto rinvenire.

Note pordenonesi.

Pordenone, 5 gennaio.

Già che la ditta signori Carli Correr sarebbero disposti assieme al Municipio di regolare quel fossato nei pressi del molino di loro proprietà ex Bovaria Solferino, si spera che il lavoro verrà fatto al più presto.

Venni con piacere presentato al signor Cav. Bertana, testè nominato a commissario del nostro circondario. Sembrami persona adatta all'importante posto.

Solenni funebri vennero oggi resi alla salma della signorina, contessina Rita Ferro. Molte signore e signorine a lutto e signori numerosi come pure numerose le torcie. Al padre Germanico Conte Ferro e all'egregia sua signora che videro rapirsi a vent'anni la povera Rita le mie condoglianze.

Questa mattina dinanzi a numeroso pubblico il signor sostituto Procuratore del Re Dott. Berti innaugurò splendidamente l'anno giuridico.

Nella pressima Quaresima avremo alla Stella d'Oro la compagnia Reccardini. B.

Note cividalesi.

Cividale, 5 gennaio.

Nelle ore pomeridiane d'oggi si raccolse il patrio Consiglio. Di 20 consiglieri, soltanto 16 si presentarono. La strada d'accesso alla Ferrovia riportò 13 voti favorevoli. Furono contrari De Nordis, avv. Nussi e Moro. Dopo questa votazione il Consiglio rimase con 12 soli consiglieri presenti. Si intese la lettura di una relazione contro le osservazioni della Giunta Prov. Amministrativa. La modificazione della scritta sul Cimitero diede luogo a vivissima discussione. Era proposto di togliere quello che oggi si legge: *Factis omnia cedunt*, sostituendo altre scritte da scegliersi su *tredici* proposte dalla Giunta e compilate (per quanto ci assicura persona del municipio) dal Cav. G. Grion. L'avv. Nussi voleva si scegliesse — *Resur recturis*, come quella che rappresentava una grande idea cara a tutti: quella di riveder i propri cari in un mondo migliore. Altri volevano *memores cordi animo*. Nè l'una nè l'altra ottennero l'approvazione avendo entrambi riportato *6 voti*.

Roba a sacchi.

Giusto Zaninotto fu Vincenzo d'anni 29 da Pasian di Prato smarrì per istrada nel ritorno da Udine, un sacco di farina.

— Luigi Sorumaggiò di Benedetto, da Palmanova, d'anni 37, cursore municipale, rinvenne presso Lauzacco sedici sacchi di granoturco.

Precipitata in un burrone.

La ragazzina Anna Marcuzzi, di nove anni, mentre con altre sue compagne si trovava al pascolo sul monte Pallagrande in quel di Forgaria, precipitò in un burrone e rimase all'istante cadavere.

Friulano disgraziato.

Venezia, 6. Ieri mattina alle otto Matteo Busetto di 28 anni da Budoja, facchino presso il Ristorante Bauer, nell'accendere le stufe riportò non gravi ustioni alla faccia. Da un compagno fu trasportato all'Ospedale, dove fu medicato dal dott. Della Vedova.

Cav. uff. Vincenzo Biaggini.

Una pregiatissima esistenza è mancata, il due corrente, nel mondo di coloro che coll'operosità e coll'intelletto hanno provveduto costantemente al lustro di sè medesimi e al benessere sociale. Il cav. Vincenzo Biaggini s'è spento serenamente, nell'età di settantacinque anni nel suo palazzo in San Michele al Tagliamento, attorniato da parenti ed amici affezionatissimi.

Fu d'animo cortese e benefattore, di mente colta e piena d'iniziative felicissime. Il Veneto deve ricordare nel Biaggini uno fra i più sapienti riformatori di cose agricole. I suoi vasti poderi, modelli impareggiabili per colture razionali e per copiosi prodotti, attestano la mente e la costanza di quell'Uomo nella ricerca del meglio.

Il cav. Biaggini è un nobilissimo esempio da imitarsi

Per la dolorosa perdita, sentita da molti conoscenti ed amici, nonchè dagli abitanti di San Michele e Latisana, prenderanno il lutto le Famiglie:

D'Altri di San Elpidio, Cucchetti e Moschini di Padova, cav. Ivancich di Venezia, Gaspari di Latisana, Zuzzi di San Michele al Tagliamento.

P.

L'inaugurazione del nuovo Teatro in Monfalcone.

Domenica 7 corr. alle ore 8 si aprirà il nostro nuovo Teatro col programma che vi unisco.

Il Teatro è stato ideato, diretto e dipinto dal celebre artista decoratore signor Francesco Marzio Moro che da molti anni si è stabilito fra noi, il quale, come esecutore di *fondi fotografici*, gode fama mondiale. I francesi, forse per odio Nazionale, lo volevano già morto ancora nell'anno 1889 come si legge nel giornale;

La Photograpghie française di Parigi, anno 1, n. 2, dicembre 1889, a pag. 27.

« *Feu* Moro, peintre vénitien, décorateur de grand talen a été l'un des maîtres de ce genre (*fondi fotografici*); il a exécuté de véritables chefs-d'oeuvre ecc. »

E che il Moro goda fama mondiale, io potrei citarvi molti e molti giornali che parlarono dei suoi lavori.

E come potrebbe essere altro? Il Moro ha lavorato coi principali decoratori del mondo, a Parigi, a Venezia, a Londra, in moltissime città dell'America del Nord, dove attinse un'infinità di cognizioni. Il lavoro del salone di Monfalcone è un monumento perenne della maestria del suo pennello non solo, ma del suo vasto sapere anche in ramo d'architettura.

Sono convinto che anche dalla consorella Udine saranno diversi che approfitteranno di questa occasione per visitare la nostra città, già facente un solo tutto con la Patria del Friuli, e gli ameni dintorni; così potranno ammirare un'opera veramente bene riuscita.

Pocar.

Ecco il programma:

1. Verdi — Sinfonia dell'opera „Giovanna d'Arco" per orchestra.
2. Donizetti — Duetto e terzetto dell'opera „Lucrezia-Borgia": signora E. Ferri, signori E. Ballarini e G. Landoni.
3. Halévy — Romanza dell'opera l'„Ebrea" signor E. Emblemi.
4. Verdi — Gran scena e finale dell'opera „Ernani" signora E. Ferri, signori E. Ballarini e G. Landoni.
5. Mercadante — Coro dell'opera „Orazi e Curiazi" pel Corpo corale cittadino.

Indi danze fino al mattino.

Illuminazione splendidissima.

Prezzi: Ingresso, compreso il ballo, indistintamente fiorini 1.

Cronaca Cittadina.

La neve e il freddo.

Finalmente, dopo quattro o cinque giorni di vane promesse, oggi ha incominciato a nevicare. La bora non è più così violenta come nei giorni passati e nè il freddo così intenso come jerl'altro, benchè molto sensibile ancora.

— Jersera, la roggia, fuori di porta Aquileia, nei pressi delle case Pecoraro per ingombro causato dal ghiaccio, uscì dall'alveo allagando i cortili delle case medesime.

— Jerl'altro, un ragazzo, certo Croatto dodicenne, sdrucciolava nel fossato fra porta Venezia e porta Villalta. Il ghiaccio non era ben solido in un punto per esservi stato poco prima tagliato; e il Croatto affondò fin sotto le ascelle.

Corso delle monete.

Fiorini 227.50 Marchi 139 — Napoleoni 21.45 Sterline 28.25

LA POPOLARE.

Con grato animo pubblichiamo una circolare che la benemerita *Popolare-Vita* va diramando a tutti gli egregi S.gg. Maestri e della quale l'Ispettore signor Famea ci favorì copia.

Ai Signori Maestri,

Abbiamo pensato di raccomandare a voi un'istituzione di previdenza che sdegna di essere raccomandata alle sole pubblicità della via.

L'assicurazione sulla vita dell'uomo come concordia di tutti nel reciproco aiuto è un elemento di nuova organizzazione sociale che merita ogni attenzione dalla gioventù che sorge, dai maestri che la educano.

Un'epoca nuova si apre nel mondo. Maturata fra valorose pazienze, nelle discipline severe del passato, va inaugurandosi fra gli uomini l'epoca della fratellanza che è quella dell'associazione. Da gran tempo essi domandavano a sè stessi ed agli altri quello *che non si deve fare* pel quieto vivere di tutti; si chiedono ora quello *che deve farsi* per la felicità comune. Da una parte il diritto dava per sè troppo poco, dall'altra la carità, dando troppo, avviliva; perchè le risorse dell'uomo normale devono essere fatte di intelligenza e di azione. Quindi il sorgere di una serie di istituzioni nuove pregne di pensiero, di sentimento, di vita umana, le quali contengono nelle forme austere del diritto gli slanci stessi del cuore. Quindi gli accordi sorti non dalla diffidenza e dall'egoismo, ma dall'affetto e dalla solidarietà degli uomini.

L'assicurazione sulla vita emerge nobilissima fra queste. A quegli stessi che assicuravano una casa od una messe non parve di poca importanza l'assicurarsi il capitale uomo; qui pure si accordarono, e, poste in comune le loro sventure, si aiutarono a sopportarle e le trovarono più lievi.

Fu una lotta non disperata, ma di ragione, contro la morte, nella quale, combattendola, si rendeva omaggio alla natura. E così l'uomo, che muore colla speranza di reintegrarsi, di rivivere, pel lato morale, nell'affetto e nel pensiero dei superstiti, trovò modo, pel lato economico, di ricostituirsi nella assicurazione sulla vita.

Ma tale conforto fu a lungo prestato da assicuratori avidi di guadagno, e così il sacro parve misto al profano; finchè a frenarne le intemperanti pretese sorsero le *mutue* che divennero per gli assicurati non la speculazione degli altri ma la previdenza propria, comune.

La « Popolare » Associazione Mutua di assicurazione sulla vita dell'uomo, è sorta come un'opera di bene, dai puri principii della mutualità e della previdenza. Un consorzio di Banche Popolari e Casse di Risparmio le diedero vita. Aliena da qualunque idea di lucro agisce nel solo interesse degli assicurati che sono i soci, che partecipano alle assemblee, votano i bilanci riassorbendone i profitti, e determinano l'indirizzo dell'amministrazione

L'onestà degli intenti, la mitezza delle tariffe, la correntezza nella liquidazione dei sinistri ne hanno fatto l'istituto di fiducia, tanto per le grandi associazioni che contraggono con lei assicurazioni collettive, quanto pel povero privato che le affida in vitalizio l'ultimo avanzo del patrimonio.

La « Popolare » orgogliosa de' suoi principii ambisce farsi conoscere dapertutto, stendere a tutti il conforto offerto dalla concordia degli uomini.

Voi, signori Maestri, per l'onorata influenza degli studi e della pubblica considerazione ci sembrate gli araldi naturali di ogni iniziativa intelligente e di bene.

Ci permetteremo inviarvi tariffe e documenti da cui rileverete in quante circostanze l'aiuto dell'assicurazione si renda efficace per la sventura.

Dateci notizia di chi fosse nel caso di approfittarne, e chiedete qualunque schiarimento: noi saremo pronti alla risposta, e vi riserveremo una onesta riconoscenza che aggradirete come elogio di una buona azione compiuta.

Molta fiducia si ha in voi, signori Maestri, e noi vi invitiamo ad arruolarvi sotto una bandiera che i dolori umani hanno innalzato, sotto la quale l'avvenire si farà lieto nelle miti vittorie della fratellanza.

La Popolare.

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Abbiamo già annunciato che lunedì, otto corr., avrà luogo « l'assemblea generale del Tribunale col resoconto sull'amministrazione della giustizia per parte dell'ill.mo signor Procuratore del Re ».

Come si sa, questo assemblea e questo resoconto — che lunedì sarà letto dal Sostituto Procuratore avv. Delli Zotti — segnano l'inaugurazione del nuovo anno giuridico al Tribunale.

In Alto.

L'ultimo numero di questa utile pubblicazione della benemerita Società Alpina Friulana contiene pregievolissimi articoli dell'ing. G. Bearzi, di A. Ferrucci, del giovane Olinto Marinelli, del dott. F. Musoni,

Asili notturni.

Con questa sera, ed in via provvisoria cominceranno a funzionare anche nella nostra città gli *Asili notturni*. Ricevimento, all'ufficio centrale di Vigilanza Urbana, Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore diecinove alle ventuna (dalle sette alle nove), dove ogni sera si troveranno un medico di guardia, un membro del Consiglio ed il Segretario.

Provvisoriamente, si alloggieranno i bisognevoli di asilo presso affittaletti privati. Si è creduto di non aspettare che i locali destinati all'Asilo notturno fossero approntati, nell'idea di poter giovare fin d'ora e massime ora che la stagione è crudissima, ai derelitti.

Per la riforma dello Statuto della Società operaia.

Mercoledì della ventura settimana si riprenderanno, alla Sede della Società operaia, le assemblee per la riforma dello Statuto sociale. Ove mercoledì l'assemblea non fosse in numero, si ritiene già convocata pel domani, giovedì, alle ore otto di sera.

Altri dati statistici.

Abbiamo stampato, ierl'altro, un cenno sui morti e sui matrimoni del 1893 registrato nel nostro Municipio. Soggiungiamo qui i dati sulle nascite. Queste furono, in dicembre, 99 — 54 di maschi e 55 di femmine. Nel corso dell'anno, i nati furono complessivamente 1060 — 559 maschi e 501 femmine, contro 1001 morti, dei quali 517 maschi e 484 femmine.

I nati — anche prese le cifre così senza *depurarle* — superano i morti: per ogni 100 morti, si ebbero press' a poco 106 nati. Ma bisogna poi tanto dai nati che dai morti, levare quelli che non appartengono al comune; e aggiungere le nascite e le morti di appartenenti al Comune, ma avvenute altrove. E siccome la nostra città possiede un Ospitale ed è sede di parecchi uffici e stanze di qualche battaglione di militi: così il numero delle morti di non appartenenti al Comune qui avvenute e che si devono levare dal computo, supera di parecchio quello delle nascite; laonde l'eccedere dei nati sui morti è maggiore e naturalmente più forte anche l'aumento della popolazione. Al quale aumento poi contribuisce anche l'eccedenza della immigrazione sulla emigrazione: per le quali ancora non conosciamo i dati statistici del 1893.

Per il ballo Sociale.

Alle ore 14 d'oggi, nella sala di scherma della Palestra di ginnastica, sono convocati i membri del Comitato per il Ballo privato che avrà luogo al Minerva il 20 corr., a cura delle società «Dante Alighieri», «Veterani e Reduci dalle batrie battaglie e «Istituto Filodrammatico.

Le egregie persone che dalle tre società furono elette a far parte del Comitato, vorranno certamente accettare un' incarico pel quale gli udinesi sapranno loro grati. Dipende infatti dall'opera volonterosa di queste persone se si potrà, col provento del ballo, porgere mezzi di difesa alla nazionalità italiana fuori del Regno e soccorrere quei benemeriti che combatterono per, la Patria ed ora, giunti alla vecchiaia lottano con l' indigenza.

Per il Comitato protettore dell'infanzia.

Abbiamo visto il programma d'un trattenimento che avrà luogo il 10 corr. a vantaggio di questa benefica istituzione. Si tratta d'una conferenza seguita da concerto, e la scelta dei soggetti per l'una e per l'altra non potrebbe essere migliore.

L'espulsione degli stranieri.

La Corte suprema ebbe ad occuparsi in una delle sue sentenze, pubblicata dalla *Cassazione Unica*, dell'interessante argomento. La Cassazione decise che l'autorità giudiziaria non può vagliare la legalità dell'ordine impartito dall'autorità politica, circa l'espulsione di uno straniero, nè il modo di esecuzione di quest' ordine. Ritenne pure non essere vietato di espellere dal Regno uno straniero, compromesso verso il proprio Stato per affari politici, per renitenza alla leva, per diserzione.

Quest' ultimo punto della decisione può sollevare molti dubbii, dacchè la espulsione altro non è che una forma di estradizione, che non può concedersi pei reati politici nè per quelli loro connessi.

Teatro Minerva

Compagnia d'operette Mastracchio.

Ieri sera, in seguito a cambiamento di programma, s'è data una buona rappresentazione della *Gran Via*, preceduta da due atti dei *Pescatori di Napoli*. Causa il cattivo tempo il concorso del pubblico fu piuttosto scarso.

Stasera penultima rappresentazione con la replica di quella graziosa *zarzuela* spagnuola che è la *Gran Via*.

Cronos 1894.

Volete fare un regalo gradito alle signorine, e durevole? Comperate il Cronos almanacco da portafogli per il 1894 profumato soavemente.

Vendesi all' ufficio annunci di questo giornale, e dai parrucchieri profumieri Lang e Del Negro, via Rialto.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Tomasoni Bortolomeo:

Pedrioni Giuseppe L. 1, Marussich Pietro L. 1, De Candido Domenico L. 1, Deotti Vittorio lire 1, Misani cav. Massimo lire 1, Levi avvocato Giacomo lire 1, Bertoni Giacomo lire 1, Jacuzzi Alessio lire 1, Clodigh prof. Giovanni lire 2, Marioni Gio. Batta L. 1, Baldissera D.r Valentino L. 1, Tellini famiglia L. 1.

di *Druin Giuseppe*:

Del Fabbro Carlotta lire 1.

di *Tonutti Celestino*:

Roi Daniele L. 1;

di *Flaibani Giovanni*:

Rizzani Leonardo L. 2, Rizzani ing. Antonio L. 2, Rizzani ing. Gio. Batta L. 2, Eredi Toso Bonifacio L. 2;

di *Chiaroi Chiara vedova di Castelreggio*:

Contarini Giovanni L. 1;

di *Toso D.r Angelo*:

Buttazzoni Metz Carlotta L. 1;

di *Moro Gio. Batta*:

Magistris Pietro L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

La tosse di gola.

Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello Sciroppo di Pariglina composto, inventato dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tossetta che non proviene dal petto ma nasce da un senso di continua molestia alla cima della glottide ed all'istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse, e consimili irritazioni che come è chiaro, proviene da granulazioni erpetiche sviluppatesi in quelle regioni, è lenita mirabilmente dall' uso delle Pastine di mora composte anche esse inventate dal Mazzolini di Roma, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l' umidità necessaria in quelle regioni, ma dotate di virtù leggermente astringenti, esercitano un'azione coercitiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in istato soddisfacente. Le Pastine di Mora del Dott Chimico Mazzolini di Roma si vendono in tutte le principali Farmacie a L. 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Arresto a Trieste d'un udinese in fama di manutengolo.

Trieste, 5 Un audacissimo furto avvenne nel pomeriggio del 28 novembre scorso, verso l'imbrunire, in danno dell'orefice F. Stopper, che ha negozio in Corso, all'angolo della piazza S. Giacomo: una delle vetrine esposte sulla facciata in piazza S. Giacomo, contenente oggetti d'oro per un valore di circa due mila fiorini, era stata portata via senza che alcuno se ne fosse avveduto. Quel furto sorprese moltissimo, per l'audacia senza pari, dappoichè il sito nel quale veniva commesso è uno dei più frequentati della città.

Ieri venne arrestato il ladro, l'orefice disoccupato Augusto Lazzaroni detto *Polentina*, d'anni 43, da Trieste, Torretta Numero 6

Tradotto alla Polizia, l'arrestato dapprima volle negare il furto, ma poi, messo alle strette, confessò, dicendo di aver perpetrato il furto da solo, e narrò che portata a casa la vetrina, la vuotò degli oggetti preziosi e poi la bruciò. Gli oggetti d'oro li colò, e poi li vendette.

Più tardi venne arrestato l'orefice Edoardo Mantovani, d'anni 46 di Udine, che tiene bottega alla Barriera vecchia N. 25, il quale è in fama di manutengolo e ciò perchè sarebbe stato constatato aver egli comperato dal Lazzaroni l'oro colato derivante dal suddetto furto.

Stamane alle ore 3 45, dopo breve malattia, cessava di vivere

Giovanni Flaibani

d'anni 81.

I figli ed i congiunti, addoloratissimi, ne porgono il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 6 gennaio 1894.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 2 pom. nella Metropolitana, partendo dalla casa in via Savorgnana N. 22.

Società operaja.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Flaibani Giovanni** falegname, che avranno luogo il giorno di domenica 7 gennaio alle ore 2 pom. movendo dalla casa in via Savorgnana N. 22 *La Direzione.*

LOTTO

Estrazione del 5 Gennaio

Venezia	29	46	20	80	38
Bari	30	47	84	31	50
Firenze	53	84	57	11	19
Milano	52	83	13	36	74
Napoli	63	48	60	27	81
Palermo	54	57	75	83	63
Roma	46	6	68	1	73
Torino	61	68	75	77	22

PER INSERZIONI
nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano,a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati* se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

CARNOVALE.

Si può dire che esso è scivolato fra noi così all'impensata, anche prima del tempo canonico, con quel po' po' di freddo che s'insinua fino al midollo delle ossa e che fa desiderare ad ogni misero mortale amante, anche platonico, dei divertimenti, l'ambiente tiepido delle sale di conversazione e delle sale da ballo.

Carnovale è giunto co' suoi geniali ritrovi e con le sue danze animate, è giunto per voi leggiadre giovinette dalle guancie di rosa che sognate le gioie intime della timida parolina d'amore arrischiata dall'innamorato garzoncello fra i giri vorticosi del pronubo *valtzer*, e giunto per voi giovani di belle speranze, che coglieste la palla al balzo per gettar le trame del fortunato idillio, è giunto per voi fidanzati e mariti gelosi che intravvedete nell' ospite importuno un pericolo permanente per la fede giurata o legalizzata, è giunto per voi padri compiacenti o severi, per voi madri bene spesso compiacenti che vi rassegnate a far la solita *tappezzeria* pel bene delle vostre figliuole.

Non è giunto per voi diseredati dalla fortuna, pressati dal bisogno e dalla sventura: per voi son chiuse le tepide sale dove s'inneggia all'allegria ma racconsolatevi che dalle medesime esce per voi una fata benefica, la *beneficenza*, che potrà lenire più d'un dolore

Ben venga adunque il Carnovale con buoni auspici accompagnato dalla sua fata benefica.

Ballo degli studenti.

Avrà luogo sabato 13 corrente.

Noi che ricordiamo con piacere la buona riuscita del *Ballo Minerva* dell'anno scorso, noi che abbiamo constatato come allora le cose sieno procedute regolarmente con piena soddisfazione dei promotori e degli invitati, siamo certi che anche quest' anno si avrà una di quelle feste che per la loro animazione e la loro genialità lasciano dopo di sè uno strascico di dolci memorie.

Sappiamo, e questa è buona cosa, che non sono state fatte distribuzioni in massa di biglietti, ma che il Comitato ha provveduto a che gl'inviti fossero fatti personalmente.

La festa è oltremodo promettente, e voi amabili signorine preparatevi ad abbellirla con le vostre grazie.

Teatro Nazionale.

Stasera e domani primi veglioni mascherati

Sala Cecchini.

Stasera e domani, ballo con maschere.

Sala del Pomo d'Oro.

Anche in questa Sala, rimodernata pel corrente Carnovale ed illuminata a luce elettrica, si daranno nelle sere di oggi e di domani grandi veglie mascherate danzanti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Sindaco del Comune di Varmo.

Avviso.

A tutto 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Medico-Condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 2800.

Altre lire 200 verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

Il Comune composto di nove frazioni, conta 3051 abitanti, ed è situato in pianura con ottima viabilità.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze, corredate dei prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l'eletto entrerà in servizio col 1 marzo p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio, ostensibile nell' Ufficio Municipale.

Varmo, il 1 gennaio 1894.

Il Sindaco

A. Grazzolo

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 4 Gennajo.

Il mercato di sabato che si prevedeva molto affollato non lo fu che mediocremente; quelli di martedì e di oggi invece furono scarsissimi, causa la fortissima bora che imperversava.

Lo stato della campagna. Le campagne si conservano in buon stato.

Il tempo si mantenne generalmente sereno, ma con freddo e vento.

Frumento. — Nel frumento la situazione non accenna per anco a mutarsi.

Le domande sono sempre limitate ai puri bisogni giornalieri. Si quota da L. 18.50 a 19 25 al quintale.

All' Estero. Sui mercati esteri il frumento conserva sempre la sua nota ribassista.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento è sempre in favore dei compratori.

Granoturco. — Stante la poca merce portata in vendita negli ultimi mercati ed il maggior numero dei compratori concorsivi, i prezzi si mantennero più sostenuti, anzi aumentarono circa 25 centesimi all'ettolitro.

Segala — La segala è abbastanza ricercata ed i prezzi sono sostenuti. Si quotò da L. 11.25 a 11.75 all'ettolitro.

Avena. — In aumento, si quota da L. 17.25 a 18 al quintale.

Sorgorosso. — Da L. 5.50 a 6 50 all'ettolitro.

Lupini. — Quasi esauriti.

Fagiuoli. — Invariati.

Castagne. — Da lire 7.50 a 12 al quintale.

Marroni. — Da L. 18 a 22.

Cotoni

(Telegrammi dei Signori Gruuig e C.)

Liverpool 2 gennaio.

Vendite probabili di cotoni, balle 10 000 Cotoni pronti con discreti affari ed a prezzi sostenuti.

Middling americani 4 1/4

Good Oomra 3 3/4

Cotoni a consegna pure in sostegno ed a prezzi invariati.

Olii.

Bari, 2 gennaio 1894.

I prezzi dei nostri olii hanno subito un sensibilissimo aumento alla forte incetta di detto prodotto dalle case di Nizza e della riviera di Genova ed anche perchè la verminazione va sempre inoltrandosi nella provincia di Lecce, a Fasano, Ostumi ecc. non solo, ma per le forti gelate che abbiamo avuto in questi ultimi giorni, le quali hanno causato rilevanti danni alle Ulive. Il Bitonto e Monfetta sono quotati da duc. 24 a 25 da L. 114 50 a 119.25.

Le robe di Modugno, Grumo ecc. duc. 23 1/2 L. 112, id. di qualità scadente da duc. 21 a 22 da L. 100 a 105; Fasano Mola da ducati 19 1/2 a 20 1/2 cioè da L. 93 a 98.

Olio d'oliva.

Trieste, 1 gennaio.

Nel corso dell' ottava ebbero luogo discrete vendite d'olio d'oliva mantenendosi prezzi invariati come segue: 100 quint. Calamata per pronta caricazione a fior. 32,80 id Canea per pronta caricazione a 31, 410 Durazzo e Valona tareggiato in botti da 30 a 31, 70 Dulcigno e Antivari debole, tareggiato in botti da 28 a 29, 110 S. Maura in botti a 33, 600 Dalmazia con certificato in botti da 35 a 36 il quint.

Gli arnauti contro la Turchia.

A quanto si annuncia, le popolazioni arnaute di Many re e Lenas, nei circondari di Ipek e Gusnie, cacciarono le autorità turche. Si reclama un rinforzo alle truppe ivi di guarnigione.

Notizie telegrafiche.

Il processo Chauvet-Gallina.

Roma 5 La discussione del processo penale contro Chauvet, Gallina, Pinto, Merlo, Rodriguez, e Simino per falsificazione di bollette doganali è fissata al giorno 18 corrente La causa è assegnata alla ottava Sezione del Tribunale. Presiederà il dibattimento il giudice Muzzi.

Degli accusati il Merlo è latitante. Chauvet, Gallina e Pinto carcerati. Gli altri a piede libero. Difensori di Chauvet saranno gli Avv. Randanini e Girardi. Il Gallina sarà difeso dagli Avv. Cubevich e Manfredi.

Saranno citati molti testimoni e fra gli altri anche il Comm. Castorina.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.